

CATHOLICA

CATHOLICA

Ad Haiti seminiamo per un futuro migliore

17.06.2017 - aggiornato: 22.06.2017 - 08:10

SPECIALE SABATO - Sta ormai per terminare la fase preparatoria del progetto di formazione dei docenti curato dalla diocesi ad Haiti. In autunno la partenza dei primi tre cooperanti.



di Silvia Guggiari

Sta ormai per terminare la fase di preparazione del progetto educativo diocesano, in collaborazione con la Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana (CMSI), che mira a **formare gli insegnanti nella diocesi di Anse à Veau-Miragoane ad Haiti.**

Presentato ufficialmente alla stampa nello scorso settembre, **due sono stati gli obiettivi di questa primi mesi:** la ricerca di persone disponibili a partire per un lungo periodo (minimo un anno) e l'avvio di una raccolta fondi a favore del progetto. A raccontarci dei passi fatti in questa fase è Mauro Clerici, presidente della CMSI. «Si sono presentati una quindicina di candidati disposti a partire. Noi abbiamo fatto una scelta, e ora siamo in attesa delle risposte definitive».

PUBBLICITÀ



Queste persone hanno dovuto trovare soluzioni anche per i loro impieghi attuali; aderendo a questo progetto, infatti, si prenderanno un impegno a lungo termine di ben due anni, durante i quali dovranno formare il personale e l'equipe direttiva della formazione dando loro i mezzi

necessari per un'educazione di qualità. **«I volontari sono stati scelti sulla base del loro percorso professionale e di vita** e su come secondo noi potrebbero aprirsi alla realtà haitiana. Non abbiamo cercato in particolare un profilo legato al mondo della scuola: è sicuramente importante, ma non è così decisivo in questa parte iniziale in cui si deve lavorare sulla preparazione di un programma ad alto raggio per la preparazione di questi docenti».

«A fine giugno - continua Clerici - ci incontreremo con il vescovo Valerio per sottoporgli le scadenze e le modalità di invio e poi tra fine settembre e inizio ottobre avverranno le partenze». I tre cooperanti, una volta giunti ad Haiti, alloggeranno in una casa appena restaurata: a realizzare i lavori di restauro in primavera, lo ricordiamo, oltre agli operai indigeni, anche tre volontari ticinesi.

Continua a leggere nell'inserto di Catholica
